

Foglio settimanale della Comunità di Miane

26 Febbraio 23 – 1^ domenica di Quaresima

Le prove o tentazione nascono dalle situazioni della nostra vita.

Se siamo attenti ci aiutano a renderci conto della nostra consistenza interiore:
valori, libertà, responsabilità, fede personale e senso del bene comune.

dal Vangelo secondo Matteo 4,1-11



Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato 40 giorni e 40 notti, ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù: sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra. Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana. Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Meditiamo la Parola

Le letture di questa 1^ domenica di Quaresima hanno per tema le tentazioni/prove della vita. La prima lettura è un racconto simbolico e didattico di tipo religioso che riflette sul problema del male a cui l'essere umano è tentato fin dall'origine dell'umanità simboleggiata da Adamo ed Eva. A questo racconto fa poi riscontro quello delle tentazioni di Gesù secondo Matteo.

1. L'immagine del serpente, che agli ebrei antichi ricordava i culti pagani dei cananei a sfondo sessuale, include anche l'idea di trasformazione, di cambiamento. Nel racconto di Genesi il serpente dialoga con Eva come fosse una vecchia conoscenza. Parla tranquillamente, non è aggressivo, sempre quasi un amico il quale, attraverso un dialogo pacato, voglia aiutare Eva a cambiare, a trasformarsi. Piano piano esso insinua a Eva il sospetto che Dio non sia poi così buono o democratico che vorrebbe far intendere. Insinua il sospetto che Dio non voglia la libertà e la felicità dell'uomo. Cerca di far passare l'idea che tutto ciò che riguarda Dio, la Sua parola, la sua promessa, sia soltanto una grande illusione di libertà, di felicità, di armonia. Il serpente è simbolo dell'idolo, di chi ha come scopo principale quello di proporre una libertà infinità: quella di fare ciò che si vuole, come si vuole e quando si vuole senza mai tener conto delle altre persone, della natura, del bene comune. E' la libertà del "me ne frego" ovvero del neoliberalismo che è modalità contemporanea dell'assolutismo neofascista o neocomunista. E poi una felicità totale che deriva dall'acquistare o possedere merce, cose, potere, denaro, ecc.. I Comandamenti di Dio sono aboliti. I nuovi comandamenti liberisti della società sono solo cinque: lavora, produci, consuma, divertiti, crepa. Disorientare il cammino di vita dell'uomo per deviarlo dalla propria umanità è lo scopo del serpentello e del liberismo suo più stretto compagno di viaggio. Nell'ebraico biblico è chiamato <satàn>, cioè avversario, mentre in greco ha il senso di <divisore>. AI di là delle parole, dei simboli, possiamo dire che satana è quella realtà presente nella storia dell'uomo che, sotto forme molteplici e nuove, tenta di distogliere l'uomo dal suo cammino orientata ad una pienezza umana, spirituale ed etica di

vita, per condurlo su vie che sono ad essa alternative o, come dice la Scrittura, sulla via del male e della morte. Satana si manifesta in tante forme; spesso ha la forma del potere politico, economico, finanziario, religioso, burocratico, mediatico, quando questi poteri diventano forme assolute per cui l'uomo viene sottomesso, umiliato, sacrificato, macellato, come accade oggi fra Russia ed Ucraina... Tutte le dittature del passato e del presente sono forme sataniche di potere che hanno prodotto e producono milioni di morti. Oggi, il consumismo liberista, il fondamentalismo di matrice religiosa, le forme di "pulizia etnica", le guerre preventive da parte dell'Occidente, l'ideologia gender, il razzismo e la popololatria, sono forme reali e visibili di questo potere satanico e idiota. Per esse, l'uomo è semplice oggetto che consuma, merce di scambio, nemico da eliminare, infedele da sopprimere, bambino da violentare. Davanti a questa realtà si alza ancora maestoso l'albero della vita e l'albero di conoscenza del bene e del male che, nella tradizione biblica, sono simbolo degli insegnamenti della scrittura. E l'umanità, come ogni persona, è posta sempre davanti serpente e davanti all'albero della vita perché faccia le sue scelte e se ne assuma le responsabilità

2. Il racconto delle tentazioni di Gesù è anche il racconto della sua Illuminazione. Esso indica che ci è data sempre la possibilità di una scelta personale alternativa alla proposta di vita offerta dalla Parola di Dio.

Prima tentazione.

Viene offerta a Gesù la possibilità di usare il suo "potere" per tramutare una pietra in pane e saziare la fame. Per comprendere il messaggio etico-spirituale di questa tentazione ci domandiamo: Per quale scopo Dio ha dato a Gesù questo potere?. Per superare ogni necessità e difficoltà della sua vita? Per assicurarsi il successo nella vita?. No. Il "potere" di Gesù è a servizio dei poveri, degli esclusi, resi tali dai ricchi benestanti e benpensanti. Ma Satana si oppone a questa prospettiva. Vuole convincere Gesù ad usare solo per sé il suo potere o limitarlo alle cose del mondo. E' l'invito a pensare solo a se stesso, a guardare alle cose lasciando perdere ogni riferimento a Dio. Gesù spezza questa prospettiva e volge lo sguardo a Dio. Non c'è solo il pane e la vita terrena. C'è anche Dio e la sua parola. La vita umana non dipende solo dal pane né prende senso e valore in rapporto alle cose; c'è anche una parola di Dio che offre senso nuovo alla vita, alla storia, alle relazioni.

Seconda tentazione.

Il tentatore sembra aver capito la lezione, e in questa tentazione pure lui si richiama alla parola di Dio: Visto che vuoi vivere secondo la parola di Dio, allora prendila sul serio: buttati giù e fidati della parola di Dio che dice: "Gli angeli ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi". E' il tentativo di manipolare la parola di Dio. Molte persone fanno il mestiere di satana: manipolare la Parola, le coscienze, le menti, manipolare l'informazione per avere consenso, manipolare le religioni per scopi di potere. La risposta di Gesù è chiara: <Non metterai alla prova il Signore, tuo Dio>, cioè non usare Dio e la sua Parola per i tuoi intrighi, per il tuo interesse.

Terza tentazione.

Il diavolo rinuncia alla Scrittura, non chiama più Gesù "Figlio di Dio", lascia cadere ogni maschera e dice: <Tutto ciò che vedi è mio: e io ti do tutto se mi riconosci come Dio>. Questa tentazione non proviene da un bisogno fondamentale dell'uomo come il cibo, né dalla manipolazione della Scrittura. E' l'invito a rinunciare a Dio, a porre fiducia e speranza solo nel potere; a dare spazio all'ambizione umana che conosce solo le grandezze terrene: possesso, fama, violenza, controllo, dominio, ideologia, omologazione. Così l'orizzonte si chiude nella sola prospettiva terrena. A questa tentazione che vorrebbe innalzare il potere e le sue forme a divinità, Gesù risponde: <Solo a Dio devi rendere culto>. La frase conclusiva del Vangelo: <Gli angeli lo servivano> mette in risalto il legame di Gesù con Dio. Il servizio che essi rendono a Gesù sta a indicare che egli appartiene completamente a Dio

TEMPO DI QUARESIMA



CELEBRIAMO L'EUCARISTIA

Sabato 25 – 1^Domenica del tempo di Quaresima

Ore 18.30: +Casagrande Settimo ann. +De Conto Marianna e Selvestrel Mario +Boschetto Giovanni, Mario, Fermina e Benincà Marianna +Comin Pietro, Anna Maria, Mariella +Mattesin Gina +De Biasi Pietro, Giuseppina, Maurizio +Bernardi Sergio e Gregoletto Cesarina ann. 1° anno

Domenica 26 – 1^Domenica del tempo di Quaresima

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 10.30: +Casagrande Tersilla ann. +Zanin Ida ann. +Corradini Giuseppe e Paolo ann. +Bortolotta Filippa ann. e famiglia Scicli +Basei Michele *Anniversario di matrimonio persona devota

Venerdì 3 – Ore 15.00: Via Crucis - Cappella beata Mastena

Sabato 4 – 2^Domenica del tempo di Quaresima

Ore 18.30: +Tommasel Francesco ann. +De Conto Cunegonda e Stella Angelo +Zanella Walter

Domenica 5 – 2^Domenica del tempo di Quaresima

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 10.30: +Bernardi Sergio e Gregoletto Cesarina ann. +Recchia Vigilio +Gentili Antonietta +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +De Biasi Elisabetta e Mario +Fratelli Vian +Famiglie Vian e Panighel



La penitenza della Quaresima
è quella della condivisione

Diario della Comunità

SCUOLA BIBLICA

Martedì 28/2: tema Etica delle relazioni a partire dagli incontri di Gesù. (3)

VIA CRUCIS

Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 15.00, nella cappella beata Mastena

TESSERAMENTO AL NOI

Giorni utili per il tesseramento: 26 febbraio dalle 11.00 alle 12.30 – 05 marzo dalle 11.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.00. Costo € 10 per gli adulti e € 7 per i ragazzi

QUARESIMA DI CARITA' ALEPPO

Oltre a distruzione, morte, miseria provocata dalla guerra civile che dura da 11 anni alimentata da America, Russia, Turchia, Inghilterra, Francia, Arabia Saudita, Qatar, Iran e altri criminali, Aleppo oggi si trova ulteriormente devastata dal terremoto. Come qualche anno fa raccoglieremo offerte in denaro che poi saranno date ai frati Francescani di Aleppo Est il cui parroco cattolico latino è p. Ibrahim Alsabagh nella foto sotto. E' una immane sciagura soprattutto per i bambini. Offerte dirette a don Maurizio o nella solita colonnina altare Sant'Antonio. Anche il ricavato dei libri esposti in canonica e chiesa va per Aleppo. Vi invito a farvi promotori di questa iniziativa anche a chi non frequentando la chiesa non è a conoscenza della iniziativa.



Le vostre offerte della settimana per la Comunità di mercoledì 15:

Per il riscaldamento € 100 dall'Azione Cattolica + 50. Per i bambini di Aleppo 1.000+200+370+7+7. Per la chiesa di Miane: 2+2+2+2+2+2.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Lettere per la Quaresima

(Quaranta giorni prima di Pasqua)

Carissime/i,

ho deciso di scrivere queste Lettere per la Quaresima come aiuto per poterla vivere in modo più personale ed intenso questo tempo che ci prepara alla Pasqua, riflettendo sulla parola del Vangelo.

Inizio partendo dal testo del vangelo secondo Matteo proclamato nella Liturgia di inizio Quaresima, il mercoledì detto delle ceneri. E' un racconto composto da tre insegnamenti di Gesù legati fra loro da tre parole molto importanti dell'esperienza cristiana: ELEMOSINA, PREGHIERA, DIGIUNO. In questa lettera mi limito al primo insegnamento

<Gesù disse ai suoi discepoli: “State attenti però a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere visti da loro, altrimenti non c'è ricompensa alcuna per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando tu pratichi l'ELEMOSINA, non strombazzare davanti a te come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nei vicoli, per essere lodati dagli uomini. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu, invece, quando pratichi l'ELEMOSINA, la tua sinistra ignori ciò che fa la tua destra, affinché la tua ELEMOSINA sia praticata nel segreto; e il Padre tuo, che guarda nel segreto, ti ricambierà”

L'elemosina, assieme a preghiera e digiuno, sono tre forme con le quali, nelle varie tradizioni religiose, si esprime la propria sensibilità umana e la pratica della fede. Gesù, denuncia con forza l'ostentazione, la teatralità di certe forme di religiosità e richiama i discepoli a praticare la propria fede sempre in modo consapevole, sincero e interiore. Sì, perché la fede non è un teoria celeste che si avvale della chiacchera ma una pratica terrestre che si esprime nella concretezza.

Oggi, l'ostentazione e la teatralità religiosa denunciata da Gesù sembra scomparsa dall'ambito prettamente religioso ed è migrata in quello politico dove la chiacchera è sempre superiore alle idee ben radicate e la ostentazione verbale di valori considerati non negoziabili sembra pareggiare il vuoto etico e culturale. Infatti, si parla di difesa del valore della famiglia e chi parla ne ha, talvolta, due o tre; si parla del valore della vita dal suo nascere e nel suo morire e chi ne parla dimentica, spesso compiacente, di difendere la vita anche dopo la

nascita e fino alla sua fine: difenderla con la giustizia, con la dignità del lavoro, con una scuola che ne promuova il valore, con una sanità che né curi la fragilità.

L'importante è far credere che..., far vedere che... Raccontare che...

Cosa può nascondersi dietro questa voglia di apparire, di far credere che...? Si nasconde la teatralità della vita che maschera il vuoto e che investe anche l'ambito religioso.

Nel testo evangelico Gesù ricorda con chiarezza ai discepoli e, quindi, pure a noi, che la vita non è una recita da copione preparato dai registi occulti della società, non è fare teatro sul palcoscenico del mondo, e che la fede non è folclore o straniamento religioso.

Gesù usa un termine ben preciso per indicare queste persone teatranti della religione: IPOCRITI! Chi è un ipocrita? E' chi nasconde, come dietro una maschera, una realtà personale diversa da quella che manifesta.

Gli antichi, per evidenziare al meglio il ruolo che un attore doveva interpretare a teatro, gli imponevano una maschera sul volto che poteva indicare un ruolo positivo o negativo o ambiguo o tragico o drammatico o da commedia buffa. Le maschere non si mettono solo a carnevale per le strade o nelle piazze. Si possono mettere nelle chiese, nei parlamenti, nei tribunali, nei partiti, ecc.

Quando Gesù parla degli ipocriti, cioè di uomini e donne in maschera, invita i discepoli a non imitarli, a non dare loro credito e fiducia. E questo vale anche se ci sono preti, vescovi, cardinali che mettono la maschera. Gesù vuol sottolineare pure il rischio sempre presente nei credenti di trasformare l'esperienza religiosa e la religione stessa in teatralità, in marketing, in carnevale.

Gesù era un osservatore acuto del comportamento della gente e dei discepoli, ed era alquanto preoccupato che la loro pratica religiosa non cadessero nella trappola della devozionalità teatrante, della moralità coercitiva, della ritualità insulsa e della religiosità del "tutto compreso nel prezzo", compresa qualche visione extra. Insistenza sull'importanza di garantire l'autenticità della fede e delle sue pratiche. Non invita i discepoli a fare a meno dell'elemosina, della preghiera, del digiuno ma a praticarli con distacco da preoccupazioni esteriori: elemosina, preghiera e digiuno esprimano davvero ciò che c'è di autentico nel tuo cuore, nella tua coscienza, nella tua vita. Dicano il tuo amore per Dio e il tuo prossimo. Non cercare neppure l'approvazione di Dio perché Dio, che ha uno sguardo penetrante vede il tuo cuore, la tua mente, la tua

coscienza, in modo non invasivo, e conosce il motivo reale della tua pratica di fede.

Sembra che Gesù dica: vai oltre la religione, oltre la ritualità, oltre la moralità da marketing, perché oltre c'è Dio. E la ricompensa del tuo praticare autentico ti è data dalla stessa pratica: la gioia della gratuità, la forza della carità, l'essere tu, le mani, le braccia, il cuore, la passione di Cristo verso gli ultimi. Gratuità, carità, verità e autenticità della tua pratica della fede dicono cioè che agisci come Cristo ha agito e come oggi egli agisce tramite te, e questo ti fa essere in comunione con lui. Essere una sola cosa con lui. Ti pare poco?

Liberati dalla meritocrazia religiosa, dal perbenismo morale, dal ritualismo penitenziale che, di fatto, escludono Dio dal proprio orizzonte. La domanda: "perché o per chi lo fai decide della verità di ciò che fai e di chi sei davanti a Dio.



La vita è come una bilancia:
da una parte vi è la ragione,
dall'altra il cuore.
Sta a noi a non perdere l'equilibrio.

Ma che cos'è l'elemosina per Gesù? Nella tradizione biblica, che è quella propria di Gesù, l'**elemosina** era un modo per **ristabilire la giustizia** fra le persone, nel popolo, soprattutto nei confronti di chi veniva emarginato o rifiutato. Era un comportamento che mirava al bene comune, che contribuiva ad elevare chi era nel bisogno. Una forma semplice di redistribuzione di beni.

Questo modo di agire, di praticare motivato religiosamente contribuiva, in qualche modo, al ristabilimento di una giustizia maggiore. Non tanto della giustizia legale, gestita dai tribunali, ma della giustizia secondo l'insegnamento biblico o di Dio, che trovava e trova anche oggi nelle opere della misericordia, quelle che scaturiscono da un cuore abitato dall'amore, la sua espressione più compiuta. Dunque non è paternalismo né sentimentalismo ma solidarietà, condivisione, carità, cioè fede. La fede, infatti, lo ripeto, non è questione di chiacchiera dottrinale ma di pratica esistenziale fatta nel nome di Gesù: "Anche se darete da bene un

solo bicchiere d'acqua nel mio nome...”

Nel vangelo di Luca viene narrato di Gesù mentre osservava i credenti che gettavano in una grande cassa posta nel tempio le loro offerte per il Tempio. Osservava. Vedeva. Pensava. Capiva. I ricchi gettavano monete, gioielli, oggetti d'oro o argento, che facevano molto rumore, ma egli rimase incantato dal gesto di una donna povera e vedova che vi gettò solo due monetine che non facevano rumore ma che era tutto ciò che aveva.

Questo racconto ci aiuta a cogliere l'altro aspetto dell'elemosina: la misericordia, cioè un cuore aperto comunque.



Non si tratta solo di giustizia quantitativa, caratterizzata dalla redistribuzione di beni materiali, ma anche di giustizia qualitativa, affettiva, che scaturisce dal cuore e non fa mai pensare il gesto di chi la compie, "perché non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra".

Giustizia e misericordia sono stati sempre valori trasmessi insieme dalla tradizione cristiana, e sono la guida certa ed autentica di ogni pratica della fede.

Questo modo di agire che unifica giustizia e misericordia, condivisione di beni e affetto, autenticità del cuore e verità di fede è la strada aperta e percorsa da Gesù ed è offerta sempre come testimonianza pratica e insegnamento per tutti i discepoli e le discepoli di ogni tempo.

Se la tua religione non ti aiuta a camminare concretamente su questa via tracciata dal maestro lascia perdere la tua religione e prendi sul serio gli insegnamenti del vangelo che ti aiutano ad essere uomo e donna partendo dal cuore, dalla vita dei poveri, dei diseredati.

Concludo evidenziando la radicale differenza fra la scienza statistica e la scienza della realtà. La prima dice che se ci sono quattro persone e un pollo, ogni persona mangia un quarto di pollo e tutti stanno bene; la seconda dice invece che c'è chi mangia mezzo pollo e c'è chi è costretto a guardare! Le nostre democrazie europee seguono la scienza statistica. Talvolta anche l'istituzione religiosa.